

riguardo che mi sento di dovergli, ma perchè questa questione, come altre che vengono a connettersi con la vita amministrativa della Cassa Mutua di Torino, sono proprio in questi giorni oggetto di attento esame e di profonda discussione da parte della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulle Società di mutua assicurazione e di ripartizione ».

Dunque le affermazioni precise che faceva l'egregio commissario commendatore Mortara non solo sono conformi alle disposizioni del Codice di commercio e dell'articolo 107 dello statuto, ma non contraddicono nemmeno alle dichiarazioni fatte in Parlamento dal ministro Raineri. Ed io, per maggiore chiarezza, leggo il brano della circolare, che si riferisce a questo punto, incriminata dal collega Buccelli:

« Nè, a prescindere dalle liquidazioni, i signori soci hanno diritto al recesso, nè questo le disposizioni statutarie, articolo 107, lo riconoscono nel socio, soltanto che nel caso in cui, proposte dal Consiglio di amministrazione modificazioni allo statuto, ed approvate dall'assemblea dei delegati di secondo grado e dal Governo, e quindi divenute esecutive, il socio non intendendo di aderirvi, dichiara di voler recedere dall'unione e di voler recuperare quanto gli spetta. Pertanto non è nemmeno il caso di parlare di recesso, perchè, se pure alcune innovazioni allo statuto furono proposte dal Consiglio di amministrazione e deliberate dalla assemblea dei delegati di secondo grado, esse furono poi abbandonate e quindi non approvate dal Consiglio superiore della previdenza, e quindi rimasero destituite di ogni effetto giuridico ».

Ecco perchè, onorevole Buccelli, io conchiudo che se la nuova Società costituita deliberasse su questo argomento, le sue deliberazioni sarebbero esaminate dal nuovo Consiglio della previdenza e poi dal ministro con quel criterio che deve guidare in queste materie, cioè nell'interesse esclusivo di tutti i soci che hanno contribuito alla fondazione della Società.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. Non potrei non dichiararmi soddisfatto dopo la lunga, esauriente e cortese risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Ma, onorevole sottosegretario di Stato, ella non ignora la grande agitazione che v'è in tutta Italia per la Cassa Mutua e non ignora i comizi che da per tutto si fanno.

Ella avrà ricevuto telegrammi appunto di persone che domandano il recesso da socio. Qualcuno osserva che non possono ottenerlo per la circolare che ha mandato il commendatore Mortara. Allora tanto valeva lasciare lo stesso Chiappori che facesse da presidente, perchè da parecchi anni lo fa e quindi conosce molto bene la materia. Ma io dico questo: il Governo, in questo caso, ha il dovere ed il diritto di tutelare gl'interessi dei soci. Ora la somma di 57 milioni è formata di piccole quote e quasi tutte di operai che si sono tolti il pane dalla bocca per mettere questo danaro alla Cassa Mutua, con la speranza di prendere le 200 lire di pensione.

L'onorevole sottosegretario di Stato osservava che la Cassa mutua per le pensioni ha nel suo statuto, che i soci non potranno avere una somma superiore alle lire 200 di pensione! Tante grazie! Per intanto, io dico, è stata ingannata la buona fede di tutti i soci. Ora quando c'è un inganno riconosciuto da tutti, non comprendo perchè il socio non possa aver diritto al recesso. Ella, onorevole sottosegretario di Stato, sa benissimo come si facevano le adunanze generali. Alle adunanze generali erano tutti gl'interessati i quali votavano come volevano, si formavano la presidenza ed erano pagati profumatamente.

Questo risulterà anche dall'inchiesta. Come ella sa benissimo, la *réclame* si faceva su diversi giornali e si pagava profumatamente. E si pagavano anche, in certi casi, le elezioni. Questo non si può assolutamente escludere.

Domando io, perchè andare tanto per le lunghe? Questo è il motivo principale della mia interrogazione. Almeno si conceda a tutti i soci questo, che fino quando la questione è pendente, e non è risolta dal Governo, si sospenda il pagamento delle quote, perchè non è giusto che molti continuino a pagare con la incertezza di non ricevere quello che giustamente hanno versato.

D'altronde nelle deliberazioni prese in molti congressi che si son fatti, si è domandato da questi soci: dateci solo quello che abbiamo versato, non vi domandiamo nè interessi nè niente altro; vogliamo solo questo. Ora chi è che può fare la liquidazione se non il Governo? Perchè la grande quantità dei soci che appartengono alla Cassa Mutua di Torino erano in questa condizione che non potevano assolutamente dire le proprie ragioni, essendovi un accordo fra tutti i delegati della Cassa Mutua. Ed al-